

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 14,22-33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Riflessione

09-08-2020

Avere paura!

Chi di noi può dire, guardando la propria vita, di non aver sperimentato questo sentimento?

Tutti abbiamo paura ed essa è il segno più naturale, pronto ad avvertirci di una situazione di pericolo. Non averne potrebbe essere addirittura patologico. Ci sono delle paure che riconosciamo come sane e come tali vanno accettate, fondamentale è non lasciarsi bloccare dalle paure, ma guardarle in faccia e darsi la possibilità di affrontarle.

Questo soprattutto quando esse si manifestano nella vita come dei fantasmi del passato. Perché tutti noi abbiamo degli spettri.

Lo spettro rappresenta proprio ciò che maggiormente ci spaventa, per questo motivo tendiamo a nascondere, a chiuderlo in un luogo e non tirarlo assolutamente fuori. Ma certe voci non possono essere messe a tacere per sempre e, a volte, quello che nascondiamo riemerge con ancora più forza nel tempo, si rianima. Proprio per questo motivo diventa importante non temere di accogliere sulla barca della mia esistenza i miei fantasmi, perché la loro pericolosità esiste fin quando non li incontro. Proprio come accade nel vangelo di oggi che finché il Signore è lontano i discepoli sono spaventati credendolo un fantasma, ma poi tutto cambia.

Lo so, la tentazione primaria è di nasconderci un passato scomodo, uno sbaglio commesso, una scelta errata in cui siamo incappati, ma oggi questa buona parola è per noi: “Coraggio! Non aver paura!”. Perché i miei spettri una volta incontrati, accettati, narrati e condivisi si rivelano buoni come Gesù, amici con cui potersi riconciliare.

Troppe volte siamo terrorizzati e temiamo il raccontare certe nostre storie. Ma poi, una volta fatto ci sentiamo leggeri, ci accorgiamo di quanta magia c'è nel narrare la propria storia, e così sperimentiamo la bellezza di rendere umano ciò che ci appariva come mostruoso.

È questione di fiducia, poter sentire di confidare in Gesù compagno pronto a farci sentire la Sua voce in ogni situazione: “Coraggio sono io, non aver paura!”.

Buona domenica!

Nello